

RASSEGNA STAMPA
del
17/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-08-2011 al 17-08-2011

17-08-2011 L'Adige Nicoletta Brandalise CAMPOLONGO - Una festa campestre con giochi da spiaggia e musica a palla forse non era opportuna per celebrare il primo anniversario dalla frana che si è abbat	1
17-08-2011 Alto Adige frana a parcines: 4 masi isolati	2
16-08-2011 Bellunopress Soccorso alpino: interventi in montagna	3
16-08-2011 Bellunopress Oltre 5mila persone a Santa Croce a ferragosto per la II Festa dell'aria con show acrobatico	4
17-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati) Arriva la cittadella del volontariato	6
17-08-2011 Il Cittadino Radioamatori... nella protezione civile	7
17-08-2011 Il Cittadino A Ferragosto decine di sbarchi, Lampedusa è vicina al collasso	9
17-08-2011 Il Cittadino Radioamatori... nella protezione civile	10
16-08-2011 Corriere del Veneto.it Ritrovato il 54enne scomparso Era scivolato in un pendio	12
16-08-2011 Corriere del Veneto.it Vicenza si rifà ad un'idea di Venezia Sirene suoneranno contro l'alluvione	13
17-08-2011 L'Eco di Bergamo Escursionisti soccorsi in elicottero	14
17-08-2011 Il Giorno (Como) Novedrate aiuta Brienno: donati mille euro per il dopo frana	15
17-08-2011 Il Mattino di Padova trovato vivo il ciclista scomparso nel bosco - sergio sambi	16
17-08-2011 La Provincia Pavese mortara, scompare una donna	18
17-08-2011 La Provincia di Como Brienno: dopo la frana, un'altra mazzata	19
17-08-2011 La Provincia di Como Croce rossa, un corso per volontari	20
17-08-2011 Trentino precipita con la carrozzina e muore - aldo pasquazzo	21
17-08-2011 Trentino precipita con la carrozzina e muore	22

Nicoletta Brandalise CAMPOLONGO - Una festa campestre con giochi da spiaggia e musica a palla forse non era opportuna per celebrare il primo anniversario dalla frana che si è abbat

Articolo

Adige, L'

""

Data: 17/08/2011

Indietro

Nicoletta Brandalise CAMPOLONGO - Una festa campestre con giochi da spiaggia e musica a palla forse non era opportuna per celebrare il primo anniversario dalla frana che si è abbattuta su Campolongo nel giorno di Ferragosto lo scorso anno

Nicoletta Brandalise CAMPOLONGO - Una festa campestre con giochi da spiaggia e musica a palla forse non era opportuna per celebrare il primo anniversario dalla frana che si è abbattuta su Campolongo nel giorno di Ferragosto lo scorso anno. È questa l'impressione che si coglie tra gli abitanti della frazione più vicini alla posizione del parroco, don Stefano Volani che l'ha dichiarata apertamente in tutte le messe delle cinque parrocchie dell'altopiano prendendo le distanze dall'evento, che a quella della neo costituita associazione Capusati che ha organizzato per l'appunto la festa dei «Paciocconi». «Alle celebrazioni dell'anniversario non serviva tanto contorno - sintetizza don Volani - poteva bastare la santa messa in cui sono stati ringraziati tutti i volontari che hanno aiutato la popolazione in quei giorni terribili, l'apposizione della targa nel capitello di Campolongo e i momenti di riflessione (la presentazione di un libro e di un video testimonianza). Qualcosa di "meno campestre" e all'insegna della sobrietà». Un concetto che potrebbe suonare paradossale in una festa a Ferragosto, ma la spiegazione dal sacerdote arriva puntuale: «Poteva diventare un'altra Stava. Non lo è stato, ma questo non giustifica tanto clamore. La sobrietà era dovuta nel rispetto dei fatti e delle persone che ancora oggi patiscono la paura e i traumi subiti, che hanno visto le loro case lesionate dal fango». Don Stefano Volani non si dice contrario alle feste sulla spiaggia con annessi schiuma party, solo non in quel giorno quando a Campolongo un anno fa il fango ha cancellato per buona parte la fisionomia del paesaggio e il 15 agosto sul calendario ha assunto tutto un altro valore. «Potevano fare la festa in un altro giorno, non sarebbe cambiato nulla», aggiunge. Sul sito dell'associazione di promozione culturale «I Capusati», costituitasi pare per l'occasione, si legge nel commento di un anonimo: «So che a margine del giusto momento di raccoglimento e di ringraziamento, un bel gruppo di ragazzi con molta determinazione e tanta buona volontà, ha voluto organizzare una festa per invitare i molti volontari che in quei giorni hanno aiutato le persone e le famiglie del posto: quindi ben fatto ragazzi, è un bel modo di riunire la comunità». Comunità unita, ma non del tutto. «Gli abitanti della frazione stanno con don Stefano che si è adoperato per questa comunità in modo encomiabile - commenta Roberto Giovannini responsabile Asuc di Rizzolaga e Campolongo -. La parrocchia non è stata nemmeno interpellata per l'organizzazione di questa festa. La gente sulla lapide nel capitello ha scelto questa frase presa da un Salmo: "Se il Signore non fosse stato con noi le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi". Nulla a che vedere con i fuochi d'artificio e lo svago da Ferragosto».

17/08/2011

frana a parcines: 4 masi isolati

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 17/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Frana a Parcines: 4 masi isolati

Circa 500 metri cubi di roccia sulla strada: liberata ieri sera

PARCINES. Parcines è stato colpito nuovamente da un evento franoso: la notte di Ferragosto infatti circa 500 metri cubi di roccia si sono staccati in località Tabland ed hanno ostruito l'unica stradina che porta a quattro masi che sono rimasti così isolati. Già ieri sera gli uomini del Comune hanno provveduto a liberare il collegamento. **Stabile invece la frana a monte del paese.**

L'allarme è scattato la notte di Ferragosto dopo il violento temporale che si è abbattuto sulla Bassa Venosta e su tutto il Meranese. A seguito dell'improvviso aumento della portata i due torrentelli Holerbach e Höllental - che già nel 2008 avevano provocato un analogo fenomeno franoso - hanno portato a valle una gran quantità di roccia.

In tutto, stando alle prime stime dei vigili del fuoco intervenuti in forze da Parcines, Rablà e Tel con una cinquantina di uomini, sono precipitati a valle circa 500 metri cubi di materiale. Cancellata dall'impeto delle pietre e dell'acqua la stradina che porta verso la frazione di Rablà: e quattro masi (il Fletscherhof, il Ramwaldhof, lo Steinerhof e il Giggelberghoh) sono rimasti isolati.

Solo grazie ai pompieri è stato possibile garantire alle circa venti persone "intrappolate" tutti i generi di prima necessità in attesa che la piccola strada venisse nella serata di ieri riaperta al traffico in sicurezza.

«Protezione civile e uomini del Comune hanno lavorato instancabilmente - ha commentato, stanco ma soddisfatto, ieri il sindaco Albert Gögele - per poter riaprire al più presto la strada dopo aver bonificato tutta la zona che già nel 2008 ci aveva dato qualche problema di questo tipo. Parallelamente poi eravamo impegnati anche a monitorare il fronte della frana di due settimane fa che fortunatamente non si è mosso, nonostante l'abbondante pioggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino: interventi in montagna

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Soccorso alpino: interventi in montagna"

Data: **16/08/2011**

Indietro

Soccorso alpino: interventi in montagna ago 16th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 16-08-11 L elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto in una borgata sopra il lago del Corlo, ad Arsiè, dove un uomo di 69 anni, S.S., è caduto per alcuni metri da una scala. L equipaggio è stato sbarcato e ha raggiunto l infortunato. Dopo le prime cure è stato imbarcato e trasportato all ospedale di Feltre con sospetti politraumi. Poichè l abitazione non era raggiungibile dalla strada, una squadra del Soccorso alpino di Feltre era pronta in supporto alle operazioni. Successivamente l eliambulanza si è spostata sul sentiero tra Mandres e Lago Scin, a Cortina d Ampezzo, dove un escursionista di Pordenone, P.B., 56 anni, era scivolata. La donna, con una sospetta frattura alla gamba, è stata trasportata fino all ambulanza in attesa sulla strada. Sul posto anche i soccorritori di Cortina.

Scivola sul sentiero

Auronzo di Cadore (BL), 16-08-11 Scendendo da Forcella del Camoscio, sul monte Paterno, un escursionista ha perso l equilibrio ed è ruzzolato per qualche metro lungo il pendio. Il 118 ha inviato una squadra del Soccorso alpino di Auronzo con la Forestale e l elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L infortunato è stato raggiunto e stabilizzato, per poi essere imbarellato e recuperato con il verricello. Trasportato all ospedale di Cortina, per lui si sospetta un trauma al ginocchio.

Oltre 5mila persone a Santa Croce a ferragosto per la II Festa dell'aria con show acrobatico

Oltre 5mila persone a Santa Croce a ferragosto per la II Festa dell'aria con show acrobatico - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **17/08/2011**

Indietro

Oltre 5mila persone a Santa Croce a ferragosto per la II Festa dell'aria con show acrobatico ago 16th, 2011 | By redazione | Category: Arte Cultura Spettacoli, Cronaca/Politica, Riflettore

Nonostante un Ferragosto iniziato sotto il segno della pioggia, la 2^a Festa dell'aria promossa dal “Comitato Alpago 2 Ruote & Solidarietà” si è svolta sotto un magico sole a partire dalle 16, portando oltre 5000 persone con il naso all'insù di fronte al lago di Santa Croce.

Nel cielo terso di Farra d'Alpago si sono susseguiti spettacolari esibizioni di pattuglie e airshow acrobatici, elicotteri, aerei storici, parapendio a motore, velivoli radiocomandati e paracadutisti fino alle 19.

“Quello del 22 agosto 2009 a Rio Gere, dove ha perso la vita il pilota del Suem 118 Dario De Felip, è stato un evento doloroso e traumatico non solo per l'Alpago, ma per tutto il Bellunese, che in accordo con le amministrazioni locali e la famiglia, abbiamo voluto trasformare in un qualcosa di gioioso da condividere insieme” ha detto Gianluca Dal Borgo, coordinatore della Festa dell'aria e membro del Comitato Alpago 2 Ruote & solidarietà.

A dare il via allo show sono stati numerosi aeromodelli, tra i quali un curioso rasaerba volante e il parapendio a motore, guidato da Felice Boccanegra, fondatore della scuola di volo Dolada, ma soprattutto Lino Rivolta, maestro di Dario, con il suo Robinson 22, che ha volteggiato in lungo e in largo tra le montagne che contornano il lago alpago.

“La nuova spiaggia di Farra ha spiegato il sindaco del Comune, Floriano De Pra è lo scenario ideale per questa manifestazione, che proseguirà anche il prossimo anno. Il mio grazie è rivolto ai tantissimi volontari che l'hanno resa possibile”.

La Festa è stata un crescendo di emozioni. Poco dopo è arrivato, infatti, Daniele Beltrame, che ha costruito con le sue mani in tredici anni di duro lavoro e dopo essersi letto più di 1600 manuali tecnici, il suo Midjet Mustang MM1, un monomotore, fedele ricostruzione dell'aereo della 2^a guerra mondiale, che ha entusiasmato la folla.

A seguire è partito dall'aeroporto di Belluno Andrea Fossi, componente della squadra nazionale di acrobazia, sul suo Cap 231 e al suo arrivo ha stampato un grande cuore creato con i fumogeni bianchi sul cielo azzurro sopra la spiaggia di Farra, salutandolo in diretta radio la gente accorsa per vederlo.

Fossi ha lasciato poi spazio al suono nitido e bilanciato dei tre piloti dell'Orus Team, ex membri delle Frecce tricolori, guidati da terra dal comandante Massimo Montanari, veterano della pattuglia acrobatica dell'Esercito italiano, dove in diversi ruoli ha lavorato per oltre 25 anni. Con gli aerei a elica Siai Marchetti SF260D i tre piloti hanno volato in formazione per poi arrivare alle spalle dei tanti presenti sulla riva del lago, generando un'onda gigante creata da migliaia di mani alzate.

La Festa dell'aria, nello spirito del Comitato, oltre ad essere uno spettacolo per turisti e residenti, ha voluto sottolineare l'importanza della solidarietà e l'aviazione è a tutti gli effetti uno dei mezzi più utilizzati nel soccorso in caso di emergenza sia di vite umane, sia dell'ambiente.

Per questo è arrivato da Genova anche un Canadair cl 415 della Protezione Civile che ha mostrato come avviene un'operazione di raccolta e sganciamento dell'acqua. Il mezzo oltre a cavalcare il lago a pelo dell'acqua per far vedere le sue doti anfibe ha tinteggiato con sganciamenti ripetuti e sovrapposti in orizzontale e in verticale il cielo quasi fosse un quadro. I brividi sono diventati più forti quando poi è venuto verso la folla lanciando l'acqua a filo della riva.

Lo spettacolo è andato avanti ancora grazie agli asini volanti, che con cerchi nell'aria creati dai loro impianti fumogeni e mirabolanti evoluzioni hanno scatenato la fantasia dei più piccoli e fatto restare a bocca aperta anche i grandi. I Flying Donkeys (Giampiero Gentil, Andrea Dal Mas e Roberto Mior), piloti non professionisti, con ultraleggeri P300 dotati hanno presentato un volo “voltige” che mette in risalto il volo in formazione con coreografie originali.

A chiudere la “Festa dell'aria” sono stati i paracadutisti dell'Asd Belluno, reduci dalla vittoriosa prova della Parachute

Oltre 5mila persone a Santa Croce a ferragosto per la II Festa dell'aria con show acrobatico

World Cup, con uno spettacolare lancio in kenopj e le note dell'inno di mameli che hanno accompagnato la discesa dell'ultimo paracadutista con una bandiera italiana di oltre 17 chili in onore dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Il Comitato Alpago 2 Ruote e Solidarietà dopo il successo della Festa dell'aria si appresta ora a preparare il Giro del Lago 2011, giunto alla 17^ edizione, che si svolgerà domenica prossima, 21 agosto. Sul sito www.2ruotealpago.it è già possibile fare le preiscrizioni e consultare tutte le informazioni dettagliate.

L³

Arriva la cittadella del volontariato

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 17/08/2011

Indietro

Mercoledì 17 Agosto 2011 PROVINCIA

BARGHE. Utilizzando finanziamenti regionali, la Comunità montana della Valsabbia ha progettato e avviato un recupero-ampliamento dell'ex Centro socioeducativo

Arriva la «cittadella del volontariato»

Il «Centro unico dei prelievi» per tutti gli avisini della Valsabbia sarà affiancato da altri spazi da dedicare al terzo settore. Dismesso ormai da qualche mese dopo il trasferimento degli utenti a Idro, l'ex Centro socioeducativo (Cse) di Barghe ha davanti a sé una importante trasformazione; sempre con finalità sociali. Nell'edificio troverà infatti posto il «Centro unico dei prelievi» al quale faranno riferimento tutti gli avisini della Valsabbia. E non solo.

La situazione attuale vede ognuna delle sezioni valligiane di donatori del sangue (da Bagolino all'Avis Valsabbia, da Sabbio Chiese a Vobarno e Gavardo) organizzata operativamente con un proprio centro prelievi: una situazione in deroga rispetto a quanto richiesto ai gruppi locali dalla direzione provinciale dall'Avis e dalle nuove regole sulle modalità dei prelievi. Ma questo non succede di certo per la mancanza di volontà di adeguarsi: il problema è che fino a oggi è stato impossibile farlo.

Ma ora il problema, grazie all'interessamento della Comunità montana della Valsabbia, sta arrivando a soluzione con la realizzazione del Centro valsabbino della raccolta sangue che, si diceva, verrà realizzato al posto dell'ex Cse.

«Questo intervento di trasformazione dell'edificio di Barghe - spiega il presidente comunitario Ermano Pasini - darà vita a un unico riferimento territoriale per i volontari del sangue. Si tratta di una operazione da 400 mila euro, finanziata attraverso specifici fondi regionali».

Per attuare l'operazione, la Comunità montana già ha acquistato l'edificio, che prima era di proprietà del Bim (il Bacino imbrifero montano). E ora? «Il nuovo edificio si svilupperà su tre piani: occuperanno 400 metri quadrati il seminterrato e il piano terra, e una superficie di 200 il secondo».

Una superficie complessiva eccessiva persino per le esigenze dell'Avis. E in effetti ci sarà dell'altro. «Al primo piano - aggiunge Pasini - troverà appunto posto il nuovo Centro prelievi; mentre al piano terra ci saranno spazi per le associazioni aperti non solo alle realtà barghensi, ma a quelli di tutta la valle. E per assegnarli verrà vagliata ogni richiesta che arriverà dal territorio».

«Nel seminterrato infine - continua il presidente comunitario - lo spazio sarà destinato al gruppo locale della protezione civile per il deposito dei mezzi operativi. E all'esterno verrà anche realizzata una vasca in cemento armato per la raccolta dell'acqua 24 ore su 24, da utilizzare in caso di emergenza e innanzitutto per le eventuali operazioni di spegnimento di incendi».

La materia prima per alimentare il magazzino idrico verrà prelevata direttamente dal Chiese. Insomma: chiusa per trasloco l'era dell'assistenza ai disabili, a Barghe sta per nascere una vera e più ampia cittadella del volontariato di livello territoriale.

Radioamatori... nella protezione civile

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/08/2011

Indietro

Radioamatori... nella protezione civile

Patrizio Losi: «La più importante ed efficiente rete di emergenza in Italia»

CASALPUSTERLENGO Altro che hobby, semplice passatempo: è una cosa seria, molto seria. Diciamo pure di vitale importanza nei tempi in cui viviamo. Ci riferiamo ai radioamatori, ai popolari utilizzatori del baracchino (così chiamato quando veniva confezionato direttamente, pezzo per pezzo, dai diretti appassionati). Esiste un ente nazionale, chiamato Federazione Italiana Ricetrasmismissioni CB (popolare con la sigla FIR-CB) inserito nel Servizio Emergenza Radio (sigla. SER), esiste anche una struttura provinciale lodigiana, vera Onlus, molto professionale, unica associazione di volontariato specialistica di Protezione Civile della provincia di Lodi. La struttura lodigiana nacque nel 1984 e da allora vanta un elenco lunghissimo di interventi di soccorso, ottenendo per alcuni di essi importanti riconoscimenti dallo Stato. Un dato su tutti: nel 2009, solo per l'intervento per il terremoto dell'Abruzzo, ha effettuato più di trecento giornate-uomo. Ne parliamo con Patrizio Losi, bassaiolo di origini (è di San Fiorano), casalino di adozione. Classe 1957, sposato, una figliola (sua stretta collaboratrice in FIR-CB) dipendente ENI, settore ricerca a San Donato Milanese, perito chimico. Una sola passione: dialogare con la gente a mezzo radio, considerato da lui un grande segno di civiltà e di libertà. Losi, per la cronaca, è colui che ha frequentato i vari livelli della sua associazione, arrivando nell'autunno del 2010 alla presidenza nazionale dopo il congresso celebrato a Martina Franca, terra di Puglia. Losi, non negherà che fare il radioamatore è quanto meno bizzarro. «Niente affatto: come associazione siamo arrivati, tutt'altro che per caso, a disporre della più importante ed efficiente rete di radiocomunicazioni alternativa di emergenza in Italia: una rete di dieci ponti radio che rappresenta lo strumento principale per la gestione di ogni emergenza provinciale. Stiamo ovviamente parlando di FIR-CB del Lodigiano ed un'altra importante nostra eccellenza sono i programmi per computers messi a punto in 25 anni di gestione, programmi come Emerwin, Geris, Argopc, Ramo, divenuti ormai standard ufficiali della Regione Lombardia ed in alcuni casi anche del Dipartimento Nazionale. Voglio ricordare che in tutte le esercitazioni organizzate dalla Regione Lombardia, le segreterie sono state gestite e dirette da volontari della FIR-CB Lodi». Come è nata questa sua passione? «Avevo undici anni ed a quel tempo le radio le costruivamo con i quarzi. Insieme ai miei amici andavamo su qualche silos di cascina e potevamo comunicare con il territorio piacentino. Siamo nel 1974-75, poi nel 1983 mi sono sposato con una casalina e mi sono trasferito a Casale, dove c'era una associazione di radioamatori fondata dai mitici Carlo Assenza e Franco Brusaferrì. Sono allora entrato nel gruppo del Radio Club laser, così si chiama tuttora, cominciando a portare avanti, insieme ad un altro appassionato, il medico dr. Andrea Lozzi, qualcosa di più utile alla società, attivando la passione alla stregua di un servizio vero e proprio». Passi avanti ne avete fatti molti. «Direi proprio di sì. Personalmente ho anche partecipato alle battaglie condotte da FIR-CB per la liberalizzazione delle radiotrasmissioni: siamo diventati soggetti di informazione, possiamo liberamente comunicare con la gente, raccontare tutto quello che si è vissuto generando informazione. La battaglia per la liberalizzazione della radio, vinta da noi radioamatori, ha poi portato alla nascita di radio private, quindi televisioni private: come battuta, posso dirle che Berlusconi, re di Mediaset e delle sue televisioni private, ci deve soltanto ringraziare. Tenga conto che era vietato fare informazione libera, esprimere una opinione con mezzi privati: è stato un grande passaggio storico, di autentica civiltà. Lo scambio col baracchino avveniva soltanto per comunicare elementi tecnici, non per fare informazione, ma una ordinanza della Corte Costituzionale sancì che ogni cittadino poteva comunicare via radio. Siamo nel 1987 o giù di lì. Seguirono le prassi per regolarizzare la materia. Morale: ognuno poteva fare liberamente il suo giornale radio. Al congresso nazionale celebrato a Martina Franca ho proprio ripreso questi concetti e devo dire che la battaglia per la liberalizzazione non è ancora esaurita, anche se devo ammettere che di passi avanti ne abbiamo fatti di giganteschi». Anche perché, a parte le questioni di principio, siete ormai

Radioamatori... nella protezione civile

diventati parte integrante della Protezione Civile. «Appunto. Noi qui nel Lodigiano abbiamo iniziato nel 1988 con la manifestazione «Solidarietà 88» che ha visto il coordinamento delle organizzazioni di volontariato casalesi: insieme, decidemmo di avviare quella che sarebbe poi diventata la Protezione Civile e guardi che in quel tempo non si sapeva proprio nulla circa quello che si doveva fare a livello di aiuti. Noi nel Lodigiano, come radioamatori, abbiamo unito i tre circoli (Laser, Sollevati e Lodi) per fare le prime esperienze di Protezione Civile. Ricordo che i soci dei Sollevati Lodigiani di Borghetto parteciparono alle prime esperienze di aiuto ai terremotati. Personalmente, ricordo di aver aiutato i terremotati del 1997 in Umbria e Marche». Cosa ricorda di quel momento? «Fummo 40 come volontari dei tre circoli lodigiani e finimmo per prendere in mano la situazione, io divenni persino responsabile di un campo di terremotati, realizzando quattro missioni in sei mesi, creando una rete di comunicazioni molto importante ed efficace. Ricordo poi le esperienze nella diaspora dei kossovani in Albania, il fango a Sarno ed altro: il tutto ha fatto crescere la nostra presenza in Protezione civile e quando succedono grandi emergenze ci chiamano sempre. Toccante, ad esempio, l'esodo in Molise con alcuni bambini morti». Cresceva la consapevolezza di fare Protezione Civile, sia pure in autonomia, ma cresceva anche il livello di responsabilità. «Vero. Sono entrato in consiglio nazionale di FIR-CB nel 2000 al congresso di Riccione e mi venne assegnato l'incarico di coordinatore operativo nazionale. E pure maturata l'esperienza dei terremotati d'Abruzzo sulla quale ci sarebbe molto da raccontare. Ad esempio, la sorta di militarizzazione dei campi profughi non mi pare sia stata positiva, umanamente parlando. Io ho il vizio di parlare sempre chiaro ed eccomi catapultato alla presidenza nazionale». Qual è il vostro ruolo istituzionale a livello di protezione civile? «Tengo di nuovo a sottolinearlo: noi siamo una associazione di volontariato Onlus per la Protezione Civile, autonoma rispetto ai circoli della Protezione Civile dei Comuni. E siamo autonomi, benché operativamente inseriti in Protezione Civile. Sempre personalmente, ho cercato di irrobustire il parco attrezzature proprio per rendere sempre più efficienti i nostri interventi in caso di calamità a mezzo radio. Sul piano umano, glielo confesso candidamente, è una esperienza esaltante: si conoscono persone nei momenti più diversi, spesso tragici. Continuo a ripetermi che «mi piace», quindi continuo a farlo, non cerco motivazioni interiori, mi piace e basta». Spende però molto tempo. «Le dirò che, come professione, sono in dirittura di arrivo, nel senso che spero di pensionarmi presto. In famiglia, mia moglie condivide, mia figlia addirittura è parte attiva dei miei progetti di volontariato: quindi, una volta in pensione, sarò libero di fare tutto per FIR-CB. Che significa libertà, ma anche civiltà. Gliela ripeto, come battuta: Berlusconi dovrebbe pagarci da bere perché se lui trionfa con le sue televisioni private lo deve a noi radioamatori ed alle nostre battaglie di liberalizzazione». Concludiamo tornando nel Lodigiano. «Intanto, mi permetta un messaggio: ai giovani dico che, se vogliono divertirsi in modo intelligente, possono farlo diventando radioamatori. Potranno passare alla solidarietà e si renderanno conto della immensa importanza del nostro hobby in caso di calamità. A livello lodigiano, l'attività di noi volontari si completa con i numerosissimi interventi locali sul campo delle previsioni e delle prevenzioni mediante consulenze ai Comuni per le reti di radiocomunicazioni di emergenza, servizio di prevenzione durante i grandi eventi locali o per la stesura dei piani comunali, senza dimenticare i molti interventi di soccorso per i nubifragi, come taglio di alberi pericolanti, svuotamento scantinati, fornitura di generatori per black-out elettrici, ricerca dispersi e via elencando». Tutto nel volontariato... «I volontari, dopo il tirocinio come radioamatori, possono passare di ruolo, se lo desiderano, ed essere chiamati ad operare in ogni regione, persino in territorio straniero. A proposito di gestione: noi FIR-CB ci autofinanziamo mediante le quote di iscrizione dei volontari, le sottoscrizioni e le offerte dei cittadini. Vuole sapere delle onorificenze ricevute da noi lodigiani? Medaglia di bronzo al valor civile per il terremoto in Irpinia, per il terremoto in Umbria, per l'alluvione nel nord Italia, onorificenza Onu per Kosovo, benemerita Consiglio dei Ministri, encomio solenne Regione Lombardia. E le ho citato, sempre per noi lodigiani, soltanto le principali». Luigi Albertini

A Ferragosto decine di sbarchi, Lampedusa è vicina al collasso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/08/2011

Indietro

A Ferragosto decine di sbarchi, Lampedusa è vicina al collasso

Lampedusa Ferragosto di sbarchi a Lampedusa: negli ultimi tre giorni sono arrivati oltre 2.300 immigrati, 280 solo ieri in mattinata. Si è così sfondata la quota di 50mila africani approdati sull'isola quest'anno dalla Tunisia e dalla Libia. «Ma mentre con il Governo tunisino c'è un'interlocuzione che ci consente di tenere sotto controllo le partenze ed i rimpatri - ha lamentato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - con la Libia no, e senza un rapido stop alla guerra sarà impossibile gestire il fenomeno». Dall'1 gennaio al 31 luglio, ha spiegato ieri il ministro Maroni, sono giunti 24.769 migranti dalla Tunisia e 23.267 dalla Libia. I picchi ci sono stati a marzo, quando dalle coste tunisine sono sbarcati a Lampedusa in più di 14 mila ed a maggio quando dalla Libia sono arrivati in 9.300. I rimpatri sono stati invece 13.667 e «vogliamo arrivare a 30 mila a fine anno». In proposito, ha informato il ministro, «ho firmato il decreto che attua le norme sui rimpatri assistiti. Tutti quelli che arrivano dalla Libia chiedono asilo e stimiamo che il 35-40% di questi riceverà lo status di rifugiato. Per chi non lo otterrà mettiamo a disposizione i programmi di rimpatrio assistito, altrimenti saranno comunque rimandati indietro». Quanto all'Europa, Maroni ha parlato di «contributo insignificante, ma non voglio polemizzare, ce la caveremo da soli». Tra i 280 arrivati ieri a Lampedusa ci sono 20 donne ed un bambino. Nel Centro di prima accoglienza gli ospiti sono così quasi 1.500. Complessivamente, gli stranieri assistiti nell'ambito della struttura commissariale guidata dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sono oltre 22mila: 4.590 nei Centri di accoglienza di Campochiaro (Campobasso), Manduria (Taranto), Mineo (Catania) e Lampedusa; altri 18mila sono distribuiti in tutte le regioni (tranne l'Abruzzo), sulla base del Piano nazionale che prevede un tetto massimo di accoglienza per 50mila persone. Su questo ha innescato una polemica l'assessore alle Politiche sociali della Regione Liguria, Lorena Rambaudi. «Al momento - ha detto in riferimento alla nave con 456 migranti partita da Lampedusa e diretta a Genova - non siamo in grado di accogliere altri profughi, per cui chiederemo che vengano distribuiti in altre regioni». Secca la replica della Protezione civile: i migranti in viaggio non saranno assegnati ai centri liguri e queste dichiarazioni «non sono di aiuto alla gestione condivisa dell'emergenza tra il Governo e le Regioni». Critico il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «Il governo italiano, incapace di affrontare un'emergenza ormai pluriennale - ha sottolineato - la smetta di registrare una mera contabilità e si ricordi che i migranti sono esseri umani e, in quanto tali, non possono essere trattati come merce a perdere. L'esecutivo chiuda i centri di accoglienza, del tutto inadeguati, modifichi l'attuale legislazione e attivi misure di intervento umanitario coinvolgendo anche la Comunità europea e le Nazioni Unite».(Ansa)

Radioamatori... nella protezione civile

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 17/08/2011

Indietro

Radioamatori... nella protezione civile

Patrizio Losi: «La più importante ed efficiente rete di emergenza in Italia»

CASALPUSTERLENGO Altro che hobby, semplice passatempo: è una cosa seria, molto seria. Diciamo pure di vitale importanza nei tempi in cui viviamo. Ci riferiamo ai radioamatori, ai popolari utilizzatori del baracchino (così chiamato quando veniva confezionato direttamente, pezzo per pezzo, dai diretti appassionati). Esiste un ente nazionale, chiamato Federazione Italiana Ricetrasmismissioni CB (popolare con la sigla FIR-CB) inserito nel Servizio Emergenza Radio (sigla. SER), esiste anche una struttura provinciale lodigiana, vera Onlus, molto professionale, unica associazione di volontariato specialistica di Protezione Civile della provincia di Lodi. La struttura lodigiana nacque nel 1984 e da allora vanta un elenco lunghissimo di interventi di soccorso, ottenendo per alcuni di essi importanti riconoscimenti dallo Stato. Un dato su tutti: nel 2009, solo per l'intervento per il terremoto dell'Abruzzo, ha effettuato più di trecento giornate-uomo. Ne parliamo con Patrizio Losi, bassaiolo di origini (è di San Fiorano), casalino di adozione. Classe 1957, sposato, una figliola (sua stretta collaboratrice in FIR-CB) dipendente ENI, settore ricerca a San Donato Milanese, perito chimico. Una sola passione: dialogare con la gente a mezzo radio, considerato da lui un grande segno di civiltà e di libertà. Losi, per la cronaca, è colui che ha frequentato i vari livelli della sua associazione, arrivando nell'autunno del 2010 alla presidenza nazionale dopo il congresso celebrato a Martina Franca, terra di Puglia. Losi, non negherà che fare il radioamatore è quanto meno bizzarro. «Niente affatto: come associazione siamo arrivati, tutt'altro che per caso, a disporre della più importante ed efficiente rete di radiocomunicazioni alternativa di emergenza in Italia: una rete di dieci ponti radio che rappresenta lo strumento principale per la gestione di ogni emergenza provinciale. Stiamo ovviamente parlando di FIR-CB del Lodigiano ed un'altra importante nostra eccellenza sono i programmi per computers messi a punto in 25 anni di gestione, programmi come Emerwin, Geris, Argopc, Ramo, divenuti ormai standard ufficiali della Regione Lombardia ed in alcuni casi anche del Dipartimento Nazionale. Voglio ricordare che in tutte le esercitazioni organizzate dalla Regione Lombardia, le segreterie sono state gestite e dirette da volontari della FIR-CB Lodi». Come è nata questa sua passione? «Avevo undici anni ed a quel tempo le radio le costruivamo con i quarzi. Insieme ai miei amici andavamo su qualche silos di cascina e potevamo comunicare con il territorio piacentino. Siamo nel 1974-75, poi nel 1983 mi sono sposato con una casalina e mi sono trasferito a Casale, dove c'era una associazione di radioamatori fondata dai mitici Carlo Assenza e Franco Brusaferrì. Sono allora entrato nel gruppo del Radio Club laser, così si chiama tuttora, cominciando a portare avanti, insieme ad un altro appassionato, il medico dr. Andrea Lozzi, qualcosa di più utile alla società, attivando la passione alla stregua di un servizio vero e proprio». Passi avanti ne avete fatti molti. «Direi proprio di sì. Personalmente ho anche partecipato alle battaglie condotte da FIR-CB per la liberalizzazione delle radiotrasmissioni: siamo diventati soggetti di informazione, possiamo liberamente comunicare con la gente, raccontare tutto quello che si è vissuto generando informazione. La battaglia per la liberalizzazione della radio, vinta da noi radioamatori, ha poi portato alla nascita di radio private, quindi televisioni private: come battuta, posso dirle che Berlusconi, re di Mediaset e delle sue televisioni private, ci deve soltanto ringraziare. Tenga conto che era vietato fare informazione libera, esprimere una opinione con mezzi privati: è stato un grande passaggio storico, di autentica civiltà. Lo scambio col baracchino avveniva soltanto per comunicare elementi tecnici, non per fare informazione, ma una ordinanza della Corte Costituzionale sancì che ogni cittadino poteva comunicare via radio. Siamo nel 1987 o giù di lì. Seguirono le prassi per regolarizzare la materia. Morale: ognuno poteva fare liberamente il suo giornale radio. Al congresso nazionale celebrato a Martina Franca ho proprio ripreso questi concetti e devo dire che la battaglia per la liberalizzazione non è ancora esaurita, anche se devo ammettere che di passi avanti ne abbiamo fatti di giganteschi». Anche perché, a parte le questioni di principio, siete ormai

Radioamatori... nella protezione civile

diventati parte integrante della Protezione Civile. «Appunto. Noi qui nel Lodigiano abbiamo iniziato nel 1988 con la manifestazione «Solidarietà 88» che ha visto il coordinamento delle organizzazioni di volontariato casalesi: insieme, decidemmo di avviare quella che sarebbe poi diventata la Protezione Civile e guardi che in quel tempo non si sapeva proprio nulla circa quello che si doveva fare a livello di aiuti. Noi nel Lodigiano, come radioamatori, abbiamo unito i tre circoli (Laser, Sollevati e Lodi) per fare le prime esperienze di Protezione Civile. Ricordo che i soci dei Sollevati Lodigiani di Borghetto parteciparono alle prime esperienze di aiuto ai terremotati. Personalmente, ricordo di aver aiutato i terremotati del 1997 in Umbria e Marche». Cosa ricorda di quel momento? «Fummo 40 come volontari dei tre circoli lodigiani e finimmo per prendere in mano la situazione, io divenni persino responsabile di un campo di terremotati, realizzando quattro missioni in sei mesi, creando una rete di comunicazioni molto importante ed efficace. Ricordo poi le esperienze nella diaspora dei kossovani in Albania, il fango a Sarno ed altro: il tutto ha fatto crescere la nostra presenza in Protezione civile e quando succedono grandi emergenze ci chiamano sempre. Toccante, ad esempio, l'esodo in Molise con alcuni bambini morti». Cresceva la consapevolezza di fare Protezione Civile, sia pure in autonomia, ma cresceva anche il livello di responsabilità. «Vero. Sono entrato in consiglio nazionale di FIR-CB nel 2000 al congresso di Riccione e mi venne assegnato l'incarico di coordinatore operativo nazionale. E pure maturata l'esperienza dei terremotati d'Abruzzo sulla quale ci sarebbe molto da raccontare. Ad esempio, la sorta di militarizzazione dei campi profughi non mi pare sia stata positiva, umanamente parlando. Io ho il vizio di parlare sempre chiaro ed eccomi catapultato alla presidenza nazionale». Qual è il vostro ruolo istituzionale a livello di protezione civile? «Tengo di nuovo a sottolinearlo: noi siamo una associazione di volontariato Onlus per la Protezione Civile, autonoma rispetto ai circoli della Protezione Civile dei Comuni. E siamo autonomi, benché operativamente inseriti in Protezione Civile. Sempre personalmente, ho cercato di irrobustire il parco attrezzature proprio per rendere sempre più efficienti i nostri interventi in caso di calamità a mezzo radio. Sul piano umano, glielo confesso candidamente, è una esperienza esaltante: si conoscono persone nei momenti più diversi, spesso tragici. Continuo a ripetermi che «mi piace», quindi continuo a farlo, non cerco motivazioni interiori, mi piace e basta». Spende però molto tempo. «Le dirò che, come professione, sono in dirittura di arrivo, nel senso che spero di pensionarmi presto. In famiglia, mia moglie condivide, mia figlia addirittura è parte attiva dei miei progetti di volontariato: quindi, una volta in pensione, sarò libero di fare tutto per FIR-CB. Che significa libertà, ma anche civiltà. Gliela ripeto, come battuta: Berlusconi dovrebbe pagarci da bere perché se lui trionfa con le sue televisioni private lo deve a noi radioamatori ed alle nostre battaglie di liberalizzazione». Concludiamo tornando nel Lodigiano. «Intanto, mi permetta un messaggio: ai giovani dico che, se vogliono divertirsi in modo intelligente, possono farlo diventando radioamatori. Potranno passare alla solidarietà e si renderanno conto della immensa importanza del nostro hobby in caso di calamità. A livello lodigiano, l'attività di noi volontari si completa con i numerosissimi interventi locali sul campo delle previsioni e delle prevenzioni mediante consulenze ai Comuni per le reti di radiocomunicazioni di emergenza, servizio di prevenzione durante i grandi eventi locali o per la stesura dei piani comunali, senza dimenticare i molti interventi di soccorso per i nubifragi, come taglio di alberi pericolanti, svuotamento scantinati, fornitura di generatori per black-out elettrici, ricerca dispersi e via elencando». Tutto nel volontariato... «I volontari, dopo il tirocinio come radioamatori, possono passare di ruolo, se lo desiderano, ed essere chiamati ad operare in ogni regione, persino in territorio straniero. A proposito di gestione: noi FIR-CB ci autofinanziamo mediante le quote di iscrizione dei volontari, le sottoscrizioni e le offerte dei cittadini. Vuole sapere delle onorificenze ricevute da noi lodigiani? Medaglia di bronzo al valor civile per il terremoto in Irpinia, per il terremoto in Umbria, per l'alluvione nel nord Italia, onorificenza Onu per Kosovo, benemerita Consiglio dei Ministri, encomio solenne Regione Lombardia. E le ho citato, sempre per noi lodigiani, soltanto le principali». Luigi Albertini

Ritrovato il 54enne scomparso Era scivolato in un pendio

Corriere Veneto

Corriere del Veneto.it

""

Data: 16/08/2011

Indietro

IL CASO

Ritrovato il 54enne scomparso

Era scivolato in un pendio

Walter Boscari, sposato e due figli, aveva telefonato a casa dicendo di essersi smarrito. Disorientato ma non ferito PADOVA - È stato ritrovato ed è già stato visitato dal medico del Soccorso alpino di Padova Walter Boscari, 54 anni l'uomo di Feriole di Teolo (Padova), scomparso domenica durante una passeggiata in mountain bike. Boscari è stato individuato da una delle 3 unità cinofile che stavano partecipando alla ricerca; era caduto su un pendio tra la vegetazione dopo essere sceso portando la bici a mano, in località Villa di Teolo. Era disorientato, ma non ferito ed è stato trasportato in barella fuori dal bosco. Alla ricerca hanno preso parte un centinaio di persone tra Soccorso alpino di Padova, vigili del fuoco, associazioni di Protezione civile, carabinieri.

Boscari, sposato, due figli, aveva la necessità, come aveva comunicato la famiglia, di assumere regolarmente dei farmaci per evitare l'irrigidimento dei muscoli. Era stato lo stesso Boscari a chiamare casa domenica pomeriggio affermando di essersi smarrito. (Ansa)

Vicenza si rifà ad un'idea di Venezia Sirene suoneranno contro l'alluvione

Corriere Veneto

Corriere del Veneto.it

""

Data: 16/08/2011

Indietro

MALTEMPO

Vicenza si rifà ad un'idea di Venezia

Sirene suoneranno contro l'alluvione

Il progetto sarà sostenuto grazie alla Fondazione CariVerona. La prima a Ponte degli Angeli, cuore della città allagata VICENZA Arrivano le sirene anti-alluvione: verranno installate a partire da Ponte degli Angeli, poi se ci saranno fondi nelle altre zone critiche. Erano state annunciate, assieme ad altre misure preventive per allertare i vicentini, all'indomani dell'esondazione di Ognissanti, ora è stato definito e approvato un primo investimento da 200mila euro assieme ai luoghi in cui verranno posizionate. «Più avanti, compatibilmente con le risorse economiche presenti, gli apparati vorremmo posizionarli anche nel tratto fra viale Diaz e viale D'Alviano, e forse in viale Ferrarin», spiega l'assessore alla Protezione Civile Pierangelo Cangini. La Giunta lo scorso 20 luglio ha dato il via libera alla progettazione ed esecuzione del primo stralcio del sistema integrato di allarme alla popolazione, annunciato già nelle settimane successive all'alluvione.

La delibera è stata pubblicata in questi giorni. L'amministrazione utilizzerà un contributo di Fondazione Cariverona pari appunto a 200mila euro per dotare le zone più a rischio esondazione del centro di una serie di strumenti che permettano ai cittadini di mettere in salvo sé e i propri beni per tempo, nel caso di un evento eccezionale quale quello dello scorso novembre. Tre le iniziative prese in considerazione dal progetto: una rete di sms ed email, una informazione via web e infine il sistema di allerta con le sirene. Quest'ultimo, come spiegava lo stesso Cangini mesi fa, è un'idea «copiata» da Venezia, dove con questo metodo si avverte la popolazione dell'innalzarsi del livello dell'acqua, con segnali sonori diversi a seconda dell'altezza raggiunta. Su questo punto la delibera precisa comunque che le sirene vicentine suoneranno solo con un preventivo via libera delle istituzioni: «L'attivazione avverrà sempre da parte delle maggiori cariche istituzionali che, sentiti gli organi competenti, decideranno l'avvio delle procedure d'emergenza».

Il testo definisce anche le zone critiche «sulle quali intervenire con una certa priorità: l'area centrale a cavallo di Ponte degli Angeli e l'area prossima al Bacchiglione tra viale Diaz e viale D'Alviano, che costituiranno il primo stralcio funzionale». Di fatto tuttavia, per l'entità dei fondi presenti, inizialmente con le sirene «si potrà coprire solo un'area, quella centrale». Ovvero il ponte. L'assessore Cangini entra più nel dettaglio: «È una questione economica, non possiamo essere sicuri al cento per cento di coprire anche le altre aree a rischio. Io sono abituato a ragionare con i piedi per terra, con le risorse effettivamente presenti. Tra l'altro si tratta di apparecchi molto costosi, e oltre alla parte hardware c'è anche il software, il sistema informatico centrale che li governa. Ma l'intenzione di ampliare c'è - conclude Cangini - oltre all'altro punto segnalato nella delibera vorrei coprire pure viale Ferrarin».

Andrea Alba

Escursionisti soccorsi in elicottero

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **17/08/2011**

[Indietro](#)

Escursionisti

soccorsi

in elicottero

Mercoledì 17 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

Due interventi di soccorso in elicottero ieri nelle Valli bergamasche, che con le condizioni meteo favorevoli sono state meta di numerosi escursionisti. Il più grave e impegnativo è avvenuto verso le 16,30 sopra Roncobello, dove due escursionisti, marito e moglie, sono precipitati per alcuni metri lungo un pendio. Entrambi hanno riportato traumi, abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Recuperati dall'elisoccorso del 118 di Sondrio intervenuto su richiesta della sala operativa di Bergamo, sono stati trasportati all'elibase di Orio al Serio, dove sono stati affidati al personale di un'automedica e un'ambulanza per il trasporto agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Nonostante la violenta caduta e i numerosi traumi, secondo i primi accertamenti sanitari non sarebbero in pericolo di vita. Poco dopo, verso le 17,15 a Peia, anche un uomo di 50 anni è rimasto ferito dopo una caduta: è stato soccorso dall'elicottero del 118 di Bergamo, quindi trasportato all'ospedale di Seriate in condizioni che fortunatamente non sono apparse gravi.

Novedrate aiuta Brienno: donati mille euro per il dopo frana**Giorno, Il (Como)**

"Novedrate aiuta Brienno: donati mille euro per il dopo frana"

Data: 17/08/2011

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 3

Novedrate aiuta Brienno: donati mille euro per il dopo frana SOLIDARIETÀ IL COMUNE DEL CANTURINO È LA PRIMA AMMINISTRAZIONE AD AVER AIUTATO I CITTADINI SFOLLATI DAL 7 LUGLIO

ESEMPIO Fusione virtuale tra Novedrate e Brienno, due piccoli Comuni uniti dalla solidarietà

NOVEDRATE DAVVERO GENEROSO il Comune di Novedrate la cui Giunta nei giorni scorsi ha deciso di donare mille euro agli abitanti di Brienno, colpiti duramente dalla frana che si è abbattuta sull'abitato lo scorso 7 luglio. A fronte di tanti attestati di solidarietà che in queste settimane sono giunti in paese quello di Novedrate rimane uno dei pochi aiuti concreti, se si escludono i fondi messi a disposizione da Provincia e Regione. Pensare che di cose da fare ce ne sarebbero considerando che i danni finora stimati superano i quattro milioni di euro. Oltre agli interventi di messa in sicurezza della valle Canova ci sono infatti i danni causati ai privati i quali, dopo aver perso la loro casa, rischiano adesso di rimanere senza alcun tipo di risarcimento. Almeno finché non verrà stabilito se a Brienno si è verificata una calamità naturale oppure, come finora ha ipotizzato la Regione, un semplice temporale più intenso degli altri. Il versamento di Novedrate, destinato al Comitato di Soccorso per Brienno, servirà anche a far fronte a queste necessità. L'auspicio è che l'esempio possa essere imitato anche da altre comunità. Ro.Can. Image: 20110817/foto/1340.jpg

trovato vivo il ciclista scomparso nel bosco - sergio sambi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 17/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Trovato vivo il ciclista scomparso nel bosco

Walter Boscari era incastrato fra i rami e gli arbusti vicino a uno strapiombo

Lo ha scovato il fiuto di un pastore tedesco dei cinofili di Torreglia

SERGIO SAMBI

TEOLO. «E' vivo! Lo hanno trovato...». La frase echeggia nel bosco, passa di bocca in bocca e culmina in un unico, fragoroso urlo di gioia. Walter Boscari, il cinquantatreenne ciclista di Feriole di Selvazzano, di cui si erano perse le tracce domenica mattina, è riverso semi-incosciente fra le sterpaglie, incastrato fra i rami e nascosto da un fitto fogliame creato dai rovi, in un falsopiano a strapiombo su una rupe. Gli uomini delle squadre di soccorso, accompagnati dal personale sanitario, gli prestano le prime cure. Boscari appare provato: ha contusioni ed escoriazioni alle gambe e alle braccia, ma è vivo. Ha perfino la forza, con un filo di voce, di chiedere del fratello Luciano e della sua nuova mountain bike. Ha passato due notti all'addiaccio, in un angolo impervio dei Colli infestato dai cinghiali, incuneato tra i pendii sovrastanti l'abitato di Villa di Teolo, in località Terre Bianche. E' stato Tommy, splendido pastore tedesco in forza al Nucleo cinofilo dei carabinieri di Torreglia, a sentire la sua presenza, in un punto del bosco dove difficilmente chiunque avrebbe potuto trovarlo. I sanitari gli hanno applicato la mascherina d'ossigeno, una flebo e, tra mille cautele, lo hanno sollevato di peso e sistemato sulla barella portata a spalla dai vigili del fuoco che, con difficoltà, si sono avventurati sulla ripida salita, mentre i colleghi spianavano la strada dalle sterpaglie per agevolare il percorso di ritorno. Giunti sullo spiazzo che si apre lungo i vigneti dell'agriturismo «Terre bianche», alla fine di via Pastorie, i primi soccorritori sono stati attorniti dai colleghi, accorsi numerosi. In prima fila il sindaco di Teolo Lino Ravazzolo, con la barba lunga e gli occhi arrossati, reduce da due giorni trascorsi senza dormire. Con lui l'assessore al Sociale di Selvazzano Giovanna Rossi. Accanto a loro Adriana Imparato, la moglie del ciclista, scoppiata subito in un pianto liberatore. Era lì, con la valigetta dei medicinali che non ha mai abbandonato dal pomeriggio di domenica, pronta a somministrare al suo Walter i farmaci salvavita. E poi i figli Daniele e Valentino e il fratello di Boscari, Luciano. Si sono chinati commossi sul loro caro, quasi increduli che fosse ancora vivo. «E' forte come una roccia, ha dimostrato di avere una buona tempra - commenta il fratello, stremato da questa avventura - Fin dalle prime ore ho percorso in bicicletta e a piedi tutti i sentieri della zona coperta dalla cella della Vodafone. Purtroppo l'azienda telefonica non ha potuto, o voluto, aiutare le ricerche. Bastava ridurre la potenza per circoscrivere maggiormente la zona dove si trovava il cellulare di Walter, rimasto sempre agganciato e acceso. Voglio comunque ringraziare tutti, in particolare il sindaco Ravazzolo per la sua costante vicinanza». Fin dal primo momento le speranze di rintracciare il ciclista scomparso sono state legate a quel lieve segnale che agganciava la cella del campo sportivo di Teolo Alto. Lì si sono concentrati i soccorritori, dai vigili del fuoco, ai volontari di protezione civile arrivati da tutta la provincia, ai carabinieri di Teolo che con il comandante Giuseppe Quinto sono sempre stati presenti, agli uomini del soccorso alpino. Una ricerca a tappeto, iniziata dalla prima segnalazione di scomparsa verso le 15 di domenica, e proseguita senza pause fino al tardo pomeriggio di lunedì, quando è arrivata la chiamata di una persona che aveva visto poco prima una mountain bike più o meno dello stesso colore di quella di Boscari, appoggiata alla recinzione di un casolare abbandonato nella zona Terre bianche. La bicicletta non c'era più, ma la fortuna ha voluto che spuntassero quattro testimoni decisivi. «I turisti spagnoli - racconta il sindaco Ravazzolo - ci hanno rivelato di aver visto un uomo, che vagava spossato spingendo la sua bicicletta e che non aveva voluto essere aiutato. Lo hanno notato poco dopo aprirsi un varco e sparire nella fitta boscaglia, trascinandosi dietro la sua mountain bike». Una testimonianza che ha ridato forza alle ricerche, culminate ieri mattina alle 9,30. In ambulanza Boscari è stato portato al pronto soccorso di Padova, e poi in terapia intensiva in quanto i medici gli hanno trovato del liquido nei polmoni. Non è però in pericolo di vita.

trovato vivo il ciclista scomparso nel bosco - sergio sambi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mortara, scomparire una donna

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 17/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Mortara, scomparire una donna

Della 73enne nessuna traccia da sabato mattina. Era uscita in bicicletta in direzione di Tromello di Anna Mangiarotti wMORTARA Esce a fare la spesa in bicicletta, non torna più a casa. Vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile la cercano da tre giorni, ma senza esito almeno fino a ieri sera. E un vero giallo la scomparsa di Maria Chiappini Cervio, 73 anni, pensionata. Non avrebbe problemi di salute o di depressione, vive con il figlio in corso Garibaldi 26, in centro città: sabato verso le 11.30 ha salutato i familiari dicendo che andava appunto a fare la spesa, usando la bici. Non ha fatto ritorno nè all'ora di pranzo né nel pomeriggio: a quel punto la famiglia ha segnalato la scomparsa ai carabinieri. Prevalle l'ipotesi del malore, che potrebbe aver colpito la donna mentre faceva una passeggiata in bicicletta - non prevista - fuori Mortara. Ma non si esclude nessuna ipotesi, compreso l'allontanamento volontario o l'aggressione, soprattutto quest'ultima ritenuta comunque molto improbabile. Dato l'allarme, sono ovviamente partite le ricerche che ieri hanno utilizzato anche un elicottero dei vigili del fuoco. Tutta l'area intorno a Mortara è stata setacciata per diversi chilometri, anche e soprattutto nelle campagne. Non si può escludere che la donna in bicicletta si sia allontanata anche di diversi chilometri. Non può comunque aver fatto più di tanta strada, anche vista l'età della ciclista. E nel caso resta da capire perché lo abbia fatto, per di più in una giornata molto calda. A meno che, a un certo punto non abbia accettato o abbia dovuto accettare il passaggio di qualcuno. Solo pure ipotesi, ovviamente, fino a ieri non suffragate da alcun riscontro. Comunque, la pensionata in bicicletta sarebbe stata inquadrata da una telecamera mentre passava davanti all'ospedale Asilo Vittoria, e si dirigeva verso Tromello pedalando sull'ex statale 596. Quindi le ricerche si sono concentrate in quella direzione: si pensava di acquisire le immagini di tutti gli impianti di ripresa pubblici o privati della zona. Quando è uscita di casa sabato mattina, Maria Chiappini - che ha capelli scuri ed è alta un metro e 65 - indossava un abito a fiori e aveva solo una piccola quantità di denaro contante. Non aveva invece il telefono cellulare. Anche ieri mattina, i familiari di Maria Chiappini hanno partecipato a un vertice nella caserma mortarese dei vigili del fuoco, dove vengono coordinate le ricerche. E appunto, siccome non si trovava traccia della pensionata, nonostante il massiccio impiego di uomini e mezzi, si è deciso di chiedere anche l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco. Si tenta quindi tutto il possibile per ritrovare la donna, sperando che sia in buona salute. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Brienno: dopo la frana, un'altra mazzata

La Provincia di Como - Primo piano - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 17/08/2011

[Indietro](#)

Brienno: dopo la frana, un'altra mazzata

Il sindaco: «Un controsenso unire i paesi montani a quelli di lago, decisioni affrettate»

Mercoledì 17 Agosto 2011 Primo piano, e-mail print

BRIENNO Su un paese fortemente provato dalla disastrosa alluvione precipita un'altra pietra che, secondo il sindaco Patrizia Nava, va a colpire il cuore della comunità, quello il mese scorso di fronte alle avversità della natura ha unito tutti, uomini e donne, ragazzi e anziani. Con pale e picconi sono accorsi sui luoghi più disastrati per prestare soccorso e cooperare per il ripristino di un minimo di normalità dimostrando attaccamento al paese, piccolo ma coeso, sentimenti espressi in una lunga serie di occasioni, come nel momento in cui il piccolo borgo ha saputo conquistare il Palio del Baradello. Poca cosa, si dirà, ma piena di significato.

«Sono anni che stiamo lavorando tra molte difficoltà per consolidare l'unione dei comuni Lario di Ponente e siamo sulla strada giusta per una possibile fusione - dice il sindaco Patrizia Nava - e ora all'improvviso dall'alto piovono decisioni che nessuno, credo, si sente di condividere in quanto il nostro per antiche consuetudini è un paese di lago che si sente unito agli altri centri rivieraschi, non a quelli della montagna. Ci sono abitudini e stili di vita diversi e non ha senso pensare di aggregare Brienno con i comuni della Valle d'Intelvi. Già siamo costretti a subire le conseguenze derivanti dalla posizione geografica, per esempio per il servizio postale dipendiamo da Argegno, per la sanità siamo collegati a Como mentre Argegno fa capo a Menaggio. Cerchiamo di non creare nuovi problemi. L'unione della Riva Romantica sta proiettando il nostro borgo in una posizione aperta a nuove favorevoli prospettive. Perché rovinare tutto?»

C'è da aggiungere che Brienno l'anno venturo sarà chiamato al voto per l'elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale. Decisioni affrettate come quelle di questi giorni, secondo il sindaco, non sono foriere di buone nuove, per di più in un momento tragico dove c'è da procedere alla ricostruzione del centro storico distrutto e alla messa in sicurezza di una montagna infida.

Marco Luppi

Croce rossa, un corso per volontari

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 17/08/2011

Indietro

Croce rossa, un corso per volontari

Mercoledì 17 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

LOMAZZO - La Croce rossa si prepara al rientro dalle vacanze. Il prossimo 15 settembre, infatti, è in programma la presentazione nuovi corsi d'ingresso al volontariato in Cri a cui si può accedere purché si abbia compiuto i 14 anni. Per informazioni e iscrizioni: www.crilomazzo.org oppure formazione@crilomazzo.org oppure tel. 0296370880 Cri Comitato Locale di Lomazzo Via Milano, 24 - 22074 Lomazzo - E mail: info@crilomazzo.it - Web: <http://www.crilomazzo.it> Le attività di volontariato nella Croce rossa Italiana, sono molteplici, differenziate per attitudine, esigenza del territorio e disponibilità del volontario, ruotano comunque a grandi aree: il Pronto soccorso in ambulanza: il trasporto infermi con mezzi specifici; il trasporto di pazienti nefropatici; le Attività socio assistenziali verso gli strati più deboli e vulnerabili della popolazione; la Protezione civile sia in Italia che all'estero.

precipita con la carrozzina e muore - aldo pasquazzo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 17/08/2011

Indietro

- Cronaca

Precipita con la carrozzina e muore

Andrea Gasperetti, 26 anni di Trento, era sulla strada per Malga Stabio

Una manovra sbagliata o un guasto: ha perso il controllo ed è volato per 300 metri in un dirupo

ALDO PASQUAZZO

TRENTO. Percorreva una strada sterrata sulla sua carrozzina elettrica, che lo aveva reso autonomo e lo accompagnava ovunque, quando è successo l'imprevedibile: forse una manovra sbagliata, forse un guasto. Il vuoto si è aperto sotto di lui. Andrea Gasperetti, 26 anni di Trento, è precipitato per oltre 300 metri in un dirupo nella boscaglia sotto gli occhi del padre e di alcuni amici. Per lui non c'è stato niente da fare: è stato recuperato dal soccorso alpino con l'elicottero. Il dramma si è consumato ieri pomeriggio sulla strada che dal Passo del Durone porta a malga Stabio, sui monti delle Terme di Comano.

Erano le 15.30. Andrea Gasperetti stava percorrendo la strada forestale verso Malga Stabio, era arrivato a 1250 metri di quota. Con lui, a poca distanza, c'erano il padre e alcuni amici. Da passo del Durone, a 1000 metri, dove si lascia l'automobile, si imbecca la strada forestale che si inoltra sul bosco del Cima Sera. Dopo un'ora di salita il sentiero diventa quasi pianeggiante.

All'improvviso la tragedia. Il ragazzo, per motivi ancora in corso di accertamento, un errore di manovra o un guasto, ha perso il controllo della sua carrozzina elettrica ed è uscito di strada precipitando per circa 300 metri nella boscaglia fitta. Inutile la corsa disperata del padre e degli amici che erano con lui, a poche decine di metri. Per Andrea non c'era più niente da fare. Il bosco, che per un tratto è molto ripido, lo ha inghiottito e non gli ha dato scampo.

Immediata è partita la chiamata di emergenza che ha allertato il Soccorso alpino di Campiglio. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tione. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Bleggio Superiore e il Soccorso alpino di Malga Zeledria. Da Trento si è alzato in volo l'elicottero, ma purtroppo il volo è servito solo per recuperare il corpo del ragazzo con il verricello. La salma è stata ricomposta all'ospedale di Tione. Nella caserma della Guardia di Finanza, a Tione, il padre sconvolto dal dolore, assistito da un amico di famiglia: insieme hanno ricostruito la dinamica dell'incidente, di cui è stato informato il procuratore Giuseppe De Benedetto.

Andrea Gasperetti avrebbe compiuto 27 anni l'11 settembre. Viveva in Clarina, a Trento sud, con i genitori e la sorella. Aveva frequentato l'Ipc e ora lavorava in Provincia, al Servizio trasporti. Amava molto la montagna, Andrea: le foto su Facebook lo ritraggono felice lo scorso maggio durante un'escursione al rifugio del monte Casale. La sua disabilità non lo aveva fermato, era un ragazzo entusiasta della vita e con la sua carrozzina elettrica si era conquistato un'autonomia che gli permetteva di girare anche da solo in città. Ma anche di andare per malghe e rifugi, in montagna. Quella montagna che ieri se l'è portato via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

precipita con la carrozzina e muore

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 17/08/2011

Indietro

La tragedia a passo Durone, sulla strada per Malga Stabio. Uno spaventoso volo di oltre trecento metri nel vuoto

Precipita con la carrozzina e muore

Andrea Gasperetti, 26 anni, è caduto in un dirupo sotto gli occhi del padre

TRENTO. È morto dopo un volo di 300 metri nel dirupo. Andrea Gasperetti, 26 anni di Trento, era sulla sua carrozzina elettrica, lungo la strada forestale che da Passo Durone porta a Malga Stabio, sui monti di Comano: forse una manovra sbagliata, o forse un guasto tecnico, ed è precipitato nel vuoto sotto gli occhi del padre e degli amici che erano con lui e non hanno potuto fare nulla. Il corpo è stato recuperato con l'elicottero dagli uomini del Soccorso alpino. Andrea Gasperetti lavorava al Servizio trasporti della Provincia ed era un grande appassionato di montagna. La disabilità non lo aveva fermato: con la sua carrozzina si era conquistato una grande autonomia.

ALDO PASQUAZZO ALLE PAGINE 10 E 11